

Migliaia di giovani alle manifestazioni di Milano, Venezia e Roma

# In piazza per il Salvador

Roma, Milano, Venezia: queste tre grandi città sono state percorse ieri da decine e decine di migliaia di giovani, donne, lavoratori, anziani, cittadini che hanno costoluto manifestare la loro solidarietà attiva per il Salvador e la sua liberazione dal regime che opprime quelle popolazioni.

A Milano, un lungo corteo di studenti è partito da Largo Cairoli ed è sfilato per le vie del centro passando davanti al consolato americano. La manifestazione, cui hanno aderito le forze giovanili della sinistra, si è conclusa di fronte al consolato del Salvador in piazza XXV Aprile. In margine al corteo, si è verificato un incidente provocato da una sgraziata minoranza. Un gruppo di giovani è diretto verso un bar nei pressi di piazza Liberty spaccando le vetrine e danneggiando alcune moto. La Fgci e Democrazia proletaria hanno condannato, senza mezzi termini, l'inqualificabile episodio.

Almeno quindicimila persone hanno manifestato a Venezia sotto le bandiere del Pci, del Psi, delle altre forze della sinistra, delle Acli, delle associazioni partitiche, dei consigli di fabbrica, dei Comuni. Non c'era invece la Dc - i cattolici di tutto il mondo - dicono i manifestanti di "Fax Christi" - si riconoscono in monsignor Romero, non in Duarte e nei partiti che l'appoggiano. E, insieme al Salvador, i temi della pace e su un cartello si legge proprio «Fate, disarmo». La manifestazione è stata una marcia di due ore e il comizio del vice sindaco comunista di Venezia Fellicani, del rappresentante del Fronte nazionale e di un dirigente sindacale, si è conclusa a tarda sera ascoltando la musica di due complessi salvadoregni.

E veniamo a Roma. Ininterrottamente, dalle 12 a tarda notte, piazza Navona ha offerto ai romani mostre, filmati, letture di poesie, canzoni e musica popolare. Organizzata dall'ARCI e dal Comitato italiano per il Salvador, l'iniziativa che si avvalsa della partecipazione di numerosi artisti, cantanti e gruppi, ha ricevuto l'adesione di Pci, Psi, Psdi, Dp, Pp, Pli e dei sindacati. Antonio Aguilera, rappresentante in esilio del Fronte democratico rivoluzionario, ha ricordato la tragedia del suo popolo, rivendicando il diritto per il Salvador alla libertà, alla pace e all'autodeterminazione.



# In Italia l'indice di scolarità più basso della Comunità Europea

I lavori della conferenza degli insegnanti indetta dal Pci a Perugia - Riportare la scuola al centro della lotta politica

Dal nostro inviato PERUGIA. L'indice di scolarità in Italia si aggira sui sei anni pro-capite che resta di molto il più basso della Comunità europea dove, da circa vent'anni è attorno ai dieci anni a testa. Inoltre è gravemente e inaccettabilmente basso l'indice di scolarità medio superiore e di istruzione universitaria rispetto ai paesi di uguale livello. Industrialmente, l'Est e dell'Ovest. Dobbiamo avere chiara, quindi, una strategia politica che ci porti all'altezza degli altri paesi.

Tullo De Mauro, nel suo intervento, ha rimproverato gli allarmi del demografo sul surplus degli insegnanti (che, come ricorda Giardello nella sua relazione, si sono più che triplicati nell'arco di vent'anni) per dimostrare che la scuola italiana è ancora troppo limitata, ristretta, anche quantitativamente, rispetto alla domanda che dovrebbe soddisfare e sollecitare.

Anche Giuseppe Chiarante, responsabile della sezione pedagogica del Pci, nel suo intervento ricorda che non si possono considerare adeguati i livelli medi di scolarizzazione già raggiunti (come mostrano di ritenere le carenze di governo e le classi dirigenti), ma ci si deve porre l'obiettivo di nuovi e più avanzati traguardi di innalzamento dei livelli di istruzione e conoscenza di tutti i cittadini.

Nella seconda giornata del dibattito che gli insegnanti comunisti (riuniti a Perugia in una conferenza nazionale cui partecipa anche il Movimento di cooperazione educativa) hanno dedicato alla scuola di massa e alla loro collocazione all'interno di essa, questo sembra essere il tema che emerge con più forza: c'è una risorsa straordinaria di insegnanti, una domanda inasoddisfatta di cultura, una esigenza di dare risposte di prospettiva ai giovani (io sottolineava Pietro Folena della Fgci).

Non ci si può quindi limitare a razionalizzare l'esistente, ma occorre riportare la scuola al centro della lotta politica e culturale del Paese, per non perdere l'occasione storica offerta proprio da quello che si definisce l'eccesso di docenti. Ma è una coscienza che fatica a farsi strada negli ambienti culturali e politici. L'ultimo esempio, accettato dai calorosi applausi di una platea sempre attenta e numerosissima, sottolinea proprio l'assenza

degli insegnanti universitari a questo convegno - ancora troppo malati di burocraticismo, ricorda come l'Università debba essere il polo centrale per la formazione e l'aggiornamento costante degli insegnanti. E propone forme di interscambio continuo tra la ricerca e la sperimentazione sul campo con un rapporto costante con gli studenti, che esista e si riveli presto a leggi che rendano obbligatoria la laurea per gli insegnanti di tutti i livelli: lauree non generiche, ma centrate su precise aree culturali e comunque finalizzate alla didattica.

E già nel disegno dei partiti di maggioranza essa sta perdendo i presupposti culturali per i quali era stata proposta ed elaborata. Ma, come denunciava Carlo Pedrini della Cgil - Scuola, manca proprio all'interno della scuola uno schieramento vasto che creda in questa riforma e che invece è indispensabile mettere in moto.

La possibilità di un lavoro unitario ci sono. Lo ricorda anche Benadusi, responsabile scuola del Psi, quando diceva che sul terreno della riforma scolastica i nostri partiti sono molto vicini e non risentono delle polemiche che ci hanno divisi in altri campi: lo dicevano i nostri insegnanti quando partecipano in massa a convegni, corsi di aggiornamento, dibattiti.

Da questa diffusa disponibilità è stato detto, è necessario partire per ricondurre la scuola al centro degli interessi politici; nella società questo interesse è costantemente presente (anche se non trova forme sufficienti ad esprimersi) in quanto si lega inevitabilmente con la vita quotidiana di ognuno di noi, come studenti, come insegnanti, come genitori.

## Congresso Fgci a Milano dal 20 al 23 maggio

ROMA - Per garantire il miglior svolgimento della campagna pregressuale, l'approfondimento del dibattito e la partecipazione dei giovani comunisti alle grandi manifestazioni del 25 Aprile e del 1° Maggio, la Direzione nazionale della Fgci ha deciso di tenere il XXIII Congresso nazionale dal 20 al 23 maggio a Milano, rinviando di una settimana rispetto alla data preannunciata.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 30 marzo.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 30 marzo alle ore 16,30.

I partecipanti all'assemblea hanno voluto sottolineare, con un ordine del giorno, il disimpegno della stampa comunista su questo terreno. E invitano «Rinascita» e l'Unità a porre una attenzione sistematica al problema della scuola; al nostro giornale in particolare chiedono il ripristino della pagina settimanale. L'ordine del giorno, neppure a dirlo, è stato approvato per acclamazione.

La Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti si conclude oggi con l'intervento del compagno Alessandro Natta.

Matilde Passa

# «Spingere le due superpotenze verso una vera politica di pace»

Dibattito all'Università di Palermo organizzato dal Pci - Il discorso di Paolo Bufalini Il peso dei movimenti di massa - L'estendersi dei focolai di tensione nel mondo

Dalla nostra redazione PALERMO - Si accendono minacciosi focolai di crisi da un emisfero all'altro, mentre a Ginevra, al tavolo delle trattative tra le due superpotenze - che resterà vuoto fino a maggio - forse è in gioco l'ultima carta per scongiurare all'umanità il rischio orrendo della catastrofe nucleare. In che modo, allora, può essere capovolto l'intero corso di politica mondiale, spingendo Usa e URSS a disputare fino in fondo le posizioni o colpi di coda - la competizione per il disarmo, interpendendo, preliminarmente, la folle corsa agli armamenti?

Significativamente, alla vigilia del raduno europeo per la pace (a Comiso il 4 aprile), i comunisti palermitani, durante una conferenza-dibattito all'università di Paolo Bufalini, sono entrati nel merito di questo bruciante interrogativo. In Sicilia, intanto, si susseguono le iniziative di lotta: manifestazioni a Messina, Agrigento, Palermo. Rinascono i comitati unitari che diedero vita al grande sciopio socialista. Un movimento di queste dimensioni - ha detto Michele Figurelli introducendo i lavori - può farsi largo a condizione che stabilisca un giusto rapporto tra la causa della pace e quella della trasformazione delle radici dell'oppressione dei popoli e dell'ingiustizia del mondo.

Occorrono dunque arricchimenti di elaborazione e di iniziative. Già ne stanno venendo: docenti dell'università palermitana che si pronunciano per la «denuclearizzazione del Mediterraneo», i sindacati siciliani che legano «pace» e «diverso sviluppo» nel programma dello sciopero generale cittadino già indetto per il 12 aprile nel capoluogo siciliano. «Siamo in presenza - ha detto Bufalini - della sacrosanta e irrefrenabile volontà dei popoli a liberarsi da vincoli coloniali, neocolonialisti e razziali, ma anche della tenace resistenza che, a questa spinta, oppongono i paesi capitalistici. E di fronte a questa «base oggettiva» della situazione internazionale che si manifesta «la reciproca paura» delle grandi potenze che reagiscono con la corsa al riarmo «tentando di scaricare queste contraddizioni nei paesi del Terzo mondo».

Una scorciatoia perversa: si aggrava la situazione nel Medio Oriente, nel Mediterraneo, in America Centrale, per non parlare della crisi in Polonia. Si sfonda un gigantesco sottosviluppo, e Bufalini richiama i dati dello «strutturalismo» che alcuni paesi impongono ad altri: il 25 per cento della popolazione della pace e quella della trasformazione delle radici dell'oppressione dei popoli e dell'ingiustizia del mondo.

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

Nonostante l'ampiezza dei margini di maggioranza e di consenso, Pietro Longo avrà dunque qualche problema a condurre in porto il suo disegno di direzione unitaria del partito, sia nella formazione degli organismi dirigenti, sia nel mettere insieme le diverse interpretazioni della «alternativa» emerse dal congresso, infine nel gestire i rapporti con la Dc, usciti un po' tesi dal congresso. Il capogruppo alla Camera, Reggiani, ad esempio ha detto - non solo accetto la votazione diretta, ma la sollecito - «Non ha rinunciato, però, a metter bastoni tra le ruote all'accordo con le sinistre per il quale anche Longo sembra lavorare. Nicolazzi ha accusato le minoranze di

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

## Il congresso del PSDI oggi lo rielegge, per la prima volta, con votazione diretta

# Longo balla e canta, pensando all'incoronazione

L'altra notte, in un night milanese, si è trasformato in conduttore di uno spettacolo teletrasmeso - Per lui voteranno anche le minoranze di sinistra - Ribadita la stretta intesa con il Psi, ma non senza preoccupazione per la concorrenzialità dell'alleanza

GIANNI AGNELLI sta meglio dopo l'attacco cardiaco

TORINO - Gianni Agnelli sta meglio. Dopo il malore al cuore che lo aveva colpito nella serata di giovedì, ha trascorso le ore seguenti tranquillamente. Il bollettino medico afferma che il paziente è in condizioni di benessere soggettivo, non accusa alcun sintomo ed ha un regolare andamento di tutti i parametri cardiocircolatori.

Il gruppo di specialisti che si attorna al capezzale di Agnelli è stato ieri integrato da un altro cardiologo di fama mondiale: lo statunitense Isidor Rosenfeld, amico personale dell'avvocato.

MILANO - Nella serata di oggi Pietro Longo sarà rieletto segretario del PSDI e, per la prima volta, con una votazione diretta del congresso. Si dà già nel merito di questo bruciante interrogativo. In Sicilia, intanto, si susseguono le iniziative di lotta: manifestazioni a Messina, Agrigento, Palermo. Rinascono i comitati unitari che diedero vita al grande sciopio socialista. Un movimento di queste dimensioni - ha detto Michele Figurelli introducendo i lavori - può farsi largo a condizione che stabilisca un giusto rapporto tra la causa della pace e quella della trasformazione delle radici dell'oppressione dei popoli e dell'ingiustizia del mondo.

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

# Scomparso Aldo Semerari, inquisito per terrorismo nero

Il criminologo non si è presentato a un carcere di Napoli - Avrebbe dovuto compiere una perizia, pare su un uomo del clan Cutolo

NAPOLI - E' scomparso, dalle 12 di venerdì, Aldo Semerari, il docente di psichiatria forense inquisito più volte nell'ambito delle inchieste sul terrorismo nero. La denuncia della scomparsa è stata presentata ieri, ai carabinieri del gruppo «Napoli», dal figlio Wolfgang, di 22 anni, abitante a Roma.

Semerari, docente all'università romana, si era recato a Napoli giovedì scorso per una perizia psichiatrica su un detenuto, pare legato al clan Cutolo. Era atteso ieri alle 12 da altri colleghi al manicomio giudiziario di Sant'Efram, ma non si è

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

«massimalismo» e di essere troppo impazienti di costruire una alternativa che comprenda il Pci, ora impossibile. E, con signorilità tutta ministeriale, ha concluso: «L'unità è tanto forte e la maggioranza è tanto ampia che un po' di opposizione non farebbe male».

# Comiso, avamposto di pace

Le forze di pace italiane ed europee hanno scelto Comiso per dare l'avvio, in questa primavera 1982, ad una nuova fase nella lotta per il disarmo, contro i missili o per contribuire alla ripresa e al successo della trattativa di Ginevra. Domenica 4 aprile, a Comiso, insieme ai siciliani saranno presenti delegazioni provenienti da tutte le regioni italiane, dai movimenti pacifisti degli altri paesi europei e forze progressiste e di liberazione dei paesi arabi e mediterranei. Cos'è che spinge tutte queste forze a riprendere il cammino che nell'autunno scorso aveva scosso l'Europa e a scegliere Comiso come simbolo di questa nuova fase della lotta?

Com'è noto, il movimento per la pace e il disarmo in Europa aveva subito un grave contraccolpo dai fatti di Polonia. Era naturale che l'attenzione delle forze democratiche europee, dopo il 13 dicembre, si concentrasse sul dramma del popolo polacco per prendere le opportune iniziative di solidarietà e rivendicare la fine dello stato d'assedio e la ripresa di un dialogo costruttivo fra le componenti fondamentali da cui dipende il progresso democratico della Polonia e il contributo decisivo di quel paese all'obiettivo di pace dell'Europa. Ma gli avvenimenti polacchi sono stati anche utilizzati dai gruppi nazionalisti americani ed europei per ricacciare indietro il processo di distensione e riaccutizzare tutte le tensioni e i focolai di guerra in Europa e nelle altre parti del mondo. La situazione, infatti, in questi ultimi mesi si è vistamente aggravata nel Mediterraneo, nell'America centrale e nel Medio Oriente.

Il tentativo di Reagan di accomodare, sotto le definizioni di «terroristi», tutti i movimenti di liberazione, dal Salvador alla Palestina, per dare il via ad una folle azione repressiva, sino a coinvolgere direttamente le forze armate americane, sta incontrando serie resistenze fra le forze democratiche e progressiste e di pace degli Usa, memorie della terribile repressione contro le popolazioni arabo-palestinesi. In questo clima si inserisce il preannuncio di nuove manovre aeronavali della flotta americana nel Golfo di Sirte mentre si fanno insistenti le voci di un attacco alla Libia per rovesciare il governo di Gheddafi.

Col passare del tempo risulta sempre più evidente che i missili Cruise da installare a Comiso fanno parte integrante dei disegni bellici americani nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. L'Italia non solo non ha alcun interesse a trovarsi coinvolta in simili programmi avventurieri, ma sta ricevendo danni incalcolabili in conseguenza del peggioramento delle nostre relazioni con la Libia e anche con l'Algeria. La mancata conclusione delle trattative per il metano algerino e l'annullamento, da parte del governo libico, di tutte le commesse alle industrie italiane danno lustri in questa luce.

Si ripropone ancora una volta l'interrogativo sulla politica che l'Italia e l'Europa occidentale intendano adottare verso i popoli arabi e sul ruolo che in questo contesto spetta al nostro Mezzogiorno e alla Sicilia.

Abbiamo qui un banco di prova decisivo per le forze che si battono per nuovi rapporti fra Nord e Sud del mondo, per costruire un nuovo ordine internazionale capace di dare risposte positive ai paesi in via di sviluppo. Il governo austriaco, invitando a Vienna il presidente libico Gheddafi, ha compiuto un gesto importante in questo senso. Tutti i paesi della CEE dovrebbero muoversi con coraggio in questa direzione e non lasciare spazi ai piani avventuristici dei «falchi» dell'amministrazione americana.

Questo contesto va esaminato al destino della Sicilia. L'installazione a Comiso dei missili Cruise trasformerebbe la nostra isola in un avamposto nel processo di coinvolgimento dei paesi europei della NATO in avventure al di là dei confini tradizionali e della stessa concezione difensiva dell'Alleanza atlantica. Ecco perché Comiso sta diventando un simbolo per tutte le forze di pace europea e per gli stessi movimenti progressisti e di liberazione dell'altra sponda del Mediterraneo. Impedire l'installazione dei missili a Comiso e battersi per nuovi rapporti di collaborazione con tutti i popoli che si affacciano nel Mediterraneo, significa creare le condizioni per sperimentare in quest'area le idee di forza di un progetto per la pace e lo sviluppo. E ciò si può fare proprio in questa zona, una nuova fase della lotta meridionale ed è per questo che dalle altre regioni meridionali i giovani verranno a Comiso collegando, nelle loro parole d'ordine, l'obiettivo della pace con quello di un rinnovato sviluppo economico, civile e democratico del Mezzogiorno.

Cresce la consapevolezza che, se non si blocca la corsa sfrenata al riarmo e se non si riducono le spese militari, la Sicilia e il Mezzogiorno sono destinati all'ulteriore degradazione economica e civile. Questo ha chiarito ai lavoratori in lotta nei poli petrolchimici, da Priolo a Brindisi, e i giovani in cerca di un lavoro produttivo. Ciò che le popolazioni meridionali vorrebbero essere oggi in prima linea nella lotta per il disarmo e per il successo della trattativa di Ginevra e a chiedere al governo italiano di non dare l'avvio alla costruzione della base di Comiso, quale contributo alla creazione del clima più costruttivo per il successo delle trattative di pace e ad altre importanti organizzazioni cattoliche siciliane, quattro deputati democristiani e uno socialdemocratico, abbiano sottoscritto, insieme ai comunisti e agli indipendenti di sinistra, la mozione all'Assemblea regionale siciliana con cui si chiede la sospensione della costruzione della base di Comiso e la richiesta di un grande schieramento unitario, espressione della volontà della maggioranza del popolo siciliano. Questa mozione sarà al centro del grande corteo e del meeting internazionale per la pace il 4 aprile a Comiso.

Come la preparazione di questo grande appuntamento fra gli studenti, fra gli operai delle fabbriche, fra i contadini, fra gli artigiani e i commercianti, fra le donne di casa e gli anziani che in centinaia di nunzi stanno procedendo, in tutta la Sicilia, alla costituzione dei Comitati unitari per organizzare la partecipazione alla manifestazione del 4 aprile. La mobilitazione dei Comitati per la pace delle altre regioni d'Italia e gli impegni assunti da importanti organizzazioni pacifiste europee nella conferenza stampa svoltasi a Strasburgo, ci dicono che il 4 aprile avremo un appuntamento di tutte le forze pacifiste europee al di sopra di ogni ideologia o fede religiosa. Noi comunisti, che abbiamo salutato la proposta del presidente dell'Assemblea regionale siciliana di proclamare il 1982 anno della pace, partecipiamo a questo movimento con la fermezza di rappresentarne una componente insostituibile e propultrice.

Pio La Torre

25 Marzo 1981 25 Marzo 1982  
Nell'anniversario della scomparsa del Prof. ALDO BENEVOLO  
Maria Luisa Paolo Maria e Francesco lo ricordano a sue amiche e programano quanto sono stati loro vicini

MANLIO DELLA BINA  
5 sottoscrizioni 85.000 lire per l'Unità

**LOTTO**

Bari	32 72 81 80 20	x
Cagliari	74 7 28 10 9	2
Firenze	87 18 48 76 6	1
Genova	27 69 18 60	1
Milano	88 18 34 14 12	2
Napoli	4 66 64 11 83	1
Palermo	17 30 31 21 22	1
Roma	27 21 10 10 10	1
Torino	58 20 86 25 28	2
Venezia	84 74 75 66 5	2
Napoli II		1
Roma II		1

LE QUOTE: 12 L. 37.374.000  
ai punti 11 L. 981.000  
ai punti 10 L. 78.100

**Comizi del PCI**

OGGI: Ingresso, Salerno; Natta, Perugia; La Torre, Enna; Chiti, Lugo; Rotella, Zanone; Violante, Verona; Benvenuto, Stoccolma.

DOMANI: Boltrini, Lugo di Romagna; Minucci, Caserta; Pisci, Capri; Genova; Montessoro, Catanzaro; Oliva, Udine; Violante, Mantova.

MARTEDI: Cavetti, Latina; Montessoro, Roma - Sedeone; Corchia, Merico; Sardi, Roma - Sedeone; Albanese, Roma.

Direttore  
**CLAUDIO FRUCCIOU**  
Condirettore  
**MARCELLO DEL BOSCO**  
Vicedirettore  
**PIRO SCORRANO**  
Direttore responsabile  
Giulio Dotti Agostini  
Isotta G. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L. 4858.  
Membro del Consiglio di Amministrazione 00186 Roma, via del Corso, 100. Tel. 498231 - 498232 - 498233 - 498234 - 498235 - 498236 - 498237 - 498238 - 498239 - 498240.  
Sulla scomparsa del Semerari sta indagando anche la Digos.